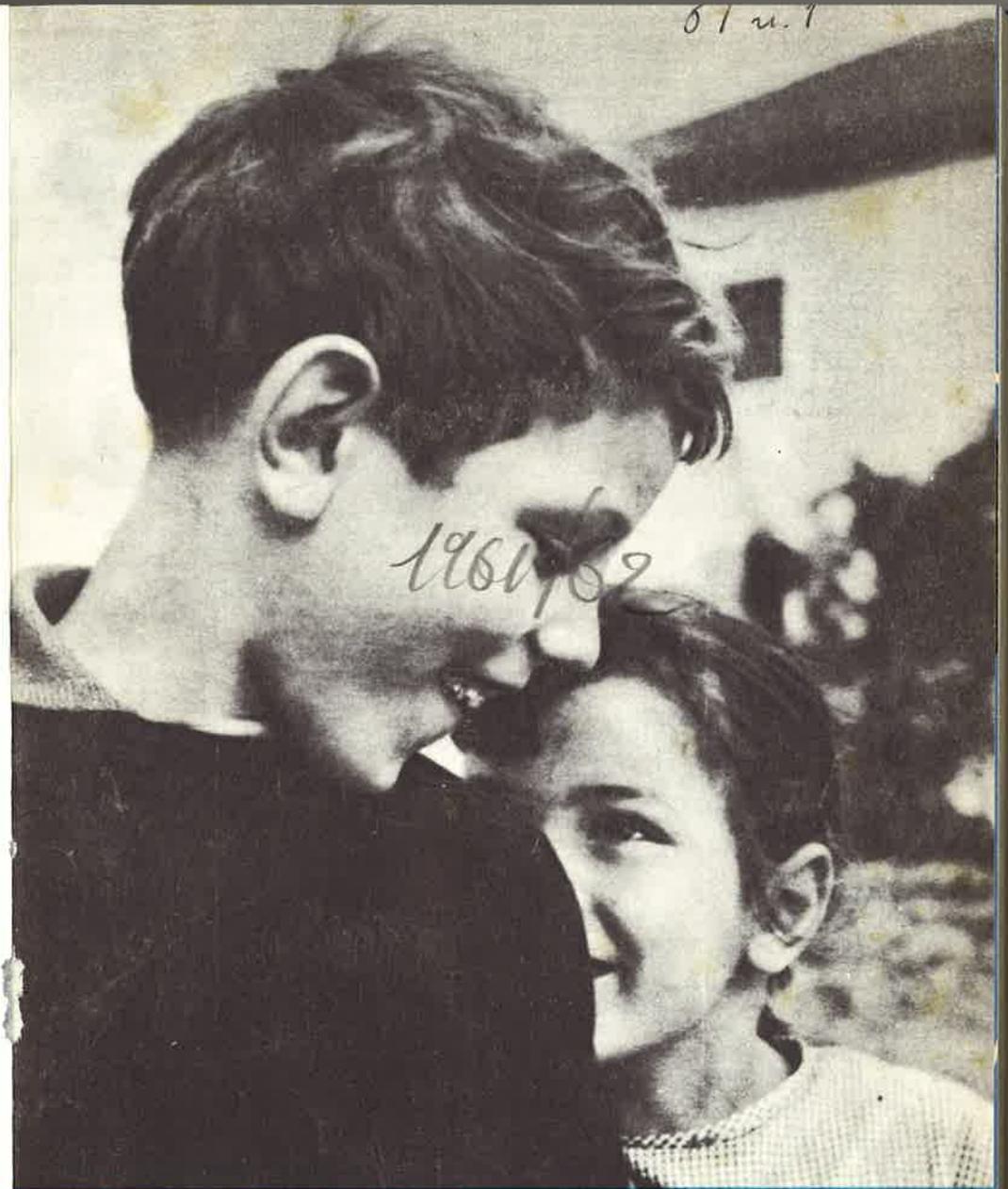


81 u. 1



1961/62

Vita Samasca



In copertina: Sorrisi e confidenze innocenti. ...ma quanti bimbi piangono!

VITA SOMASCA

	pag.
Tra due date	1
La scuola è un tempio?	3
Il Collegio Gallio (serv. spec.)	6
Spezza il tuo pane all'affamato	12
S. Girolamo negli USA?	14
Onde corte	15

S O M M A R I O

Pubblicazione bimestrale
per gli amici dei Padri Somaschi

Con il permesso dei Superiori

1 GENNAIO FEBBRAIO 1961 - anno III

Tra due

S. Girolamo Padre e Patrono degli orfani

L'8 febbraio ricorre il « dies natalis » del Santo Fondatore dei Padri Somaschi; il 14 marzo è la data della sua proclamazione, con Decreto della S. Congregazione dei Riti del 1928, a Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata. Una breve illustrazione, qui, è dunque opportuna.

S. Girolamo Emiliani operò, visse, pregò e morì per organizzare stabilmente tutte le opere di carità che poté e concentrò, alla fine, le sue multiformi attività sugli orfani e sulla gioventù abbandonata e traviata.

Egli fu l'incendiario della carità: ebbe un amore e una dedizione senza misura e seppe sollecitare ovunque aiuti, collaborazione e consensi e realizzare opere stabili per orfani e orfanelle e per la redenzione di povere creature dal vizio.

Fu un trascinateur dotato di un potere di convinzione eccezionale: egli infatti riuscì a scuotere, a entusiasmare, a unire un numero notevole di uomini e donne del suo tempo. Gli operai della « vigna », come nella parabola del Vangelo, si posero a lavorare ai suoi ordini.



E' un fatto mirabile che la società del 1500, allora tanto penosamente oppressa, malata, disorientata, abbia così brillantemente assecondato il Santo, autentico pioniere della carità, aiutandolo a risolvere dei problemi sociali gravissimi.

Però l'opera di S. Girolamo non si restringe alla sola istituzione di case per ospitarvi gli orfanelli abbandonati; ma è pure merito suo

1) l'introduzione dell'istruzione religiosa organizzata con metodo di domande e risposte tra gli orfanelli, che a loro volta divenivano piccoli maestri di catechismo;

2) la scuola per tutti gli orfanelli, impartita da maestri appositamente scelti: gli alunni migliori, giudicati atti alla vita religiosa e al sacerdozio, venivano avviati agli studi superiori per volere del Santo, che lasciò questa norma ai propri religiosi;

3) e, con la scuola, il lavoro. Lui stesso si dedicò, per quanto poté, a insegnare il lavoro ai suoi e curò che non mancassero artigiani abili nel far apprendere con metodo la tecnica delle più svariate attività; cercò commissioni di lavoro per rendere attive le officine, e insegnò che dovunque si guadagnasse il pane col lavoro; s'industriò a sviluppare particolari accorgimenti pratici che rendessero più agevole, più rifinita, più economica l'esecuzione delle opere commissionate, da saggio ed esperto amministratore.

S. Girolamo, da vero padre, provvide un asilo e un pane ai bimbi abbandonati; non solo: ma previde e preparò uomini e metodi e programmi per il futuro. Fondò l'Ordine dei Padri Somaschi, a

cui affidò gli orfanelli come la più cara eredità. Le norme da lui dettate, gli ordinamenti, le « buone usanze », come le chiamava, venivano introdotte ed osservate ovunque nei nuovi istituti. Soprattutto gli indirizzi pratici generali da lui lasciati si rivelarono in ogni tempo di somma utilità. Il suo esempio fece scuola anche per molte e molte Congregazioni religiose maschili e femminili sorte dopo di lui, che scesero generosamente a lavorare nel vastissimo e arduo campo degli orfanelli e della gioventù abbandonata.

E' pertanto una gloria genuina e singolare il titolo che compete al dolce Padre degli orfanelli. I Padri Somaschi si sentono viepiù stimolati a favorire, ad aumentare, a curare con maggior dedizione i degni figliuoli prediletti, ad allinearsi coi tempi e con le urgenze sociali di problemi tanto delicati e vasti; e vedono con gioia sorgere belle iniziative, crescere e formarsi alla scuola del Padre nuovi alunni che un giorno entreranno volentieri e generosi nel campo di Dio.

Oh, torna, dolce Padre nostro, vieni a sospingerci sulle vie del sacrificio e della donazione generosa verso i piccoli, gli umili, gli orfanelli; vieni a suscitare ancora, in tanti uomini del nostro tempo, l'entusiasmo e l'ardore di apostoli che sapesti suscitare nei tuoi contemporanei: per servire la Santa Madre Chiesa nella vera carità evangelica, la sola che può salvare il mondo.

**P. Saba De Rocco
Superiore Generale**

P. Muzi

La delinquenza

minozile

Insufficienza della scuola

L'educazione della gioventù ha la sua naturale sede nella famiglia. Dopo di questa viene la scuola. Nella scuola infatti il ragazzo trova, o dovrebbe trovare, l'alleata della famiglia, pronta e idonea, nel lavoro integrativo di formazione, in perfetta collaborazione con i genitori e parenti.

Vediamo ora qual è la realtà.

E' certo che il problema della scuola è assai grave, quasi come quello della famiglia.

Non è questa la sede adatta per trattare del vecchio dissidio « scuola statale e scuola privata », che proprio in questi giorni è tornato alla ribalta, auspice il ben noto spirito di parte del laicismo italiano, con una magistrato messa a punto del Padre Gabriele De Rosa, il quale nel Quaderno n. 2654 del 21 gennaio 1961 di *Civiltà Cattolica* parla dell'argomento in un ampio articolo: « Un attacco massiccio alla scuola cattolica ». A noi qui interessa, almeno direttamente, considerare la scuola più che alla luce dell'istruzione che essa impartisce, sotto l'aspetto dell'educazione che essa, collaborando con la famiglia, ha il dovere di dare agli allievi.

La scuola è efficace solo se contribuisce, con la famiglia, alla educazione e formazione dei giovani. E' inefficiente, anche se sufficientemente informativa, se si rivela deludente sul piano dell'elevazione morale. Non si concepisce un insegnamento che non tenga presenti, nel loro giusto valore, gli ele-

menti morali nell'educazione dell'allievo, il quale non è solo o eminentemente un discente bisognoso di notizie e di nozioni, ma un'anima che sente vivo il desiderio delle verità scientifiche, che lo conducano alla conoscenza della Verità.

Quando affermiamo che la scuola, per lo meno « certa scuola », non è efficiente, intendiamo riferirci alla carenza, o quasi, di spirito formativo e, quindi, alla inefficacia della scuola, più propriamente di « quella scuola », nel quadro della educazione dei ragazzi. Nè vogliamo mettere sotto accusa tutta la scuola e soltanto la scuola, ma obiettivamente rilevare le gravi lacune che in essa si avvertono e che influiscono molto profondamente nell'orientamento morale e sociale della gioventù. La scuola dev'essere una valida collaborazione della famiglia.

Conviene ripetere questo concetto fondamentale.

Il compianto S. Padre Pio XII, parlando ai Maestri cattolici il 4 Novembre 1954, disse: « Se anche nelle condizioni migliori e nelle circostanze più favorevoli l'educazione dell'infanzia è la missione, la mirabile missione dei genitori e particolarmente della madre, l'opera loro ha tuttavia bisogno di essere efficacemente assistita e integrata dalla collaborazione dei maestri e delle maestre a cui essi affidano i loro figli. Dobbiamo dire "integrata", o non piuttosto ben spesso "sostituita"? ».

Ma come la scuola può eventualmen-

La scuola è un tempio?



te sostituire la famiglia se essa ignora o rimane indifferente di fronte ai problemi più delicati della formazione dell'alunno?

«L'unità della scuola deve derivare prima di tutto e soprattutto dall'unità dell'ideale che vi si incarna. Se l'ideale della scuola è l'ideale dell'educazione, questo è il carattere... La scuola deve essere fucina di uomini, forgiatrice di coscienze intere, non stabilimento per l'imbottitura di cervelli...

La scuola è un tempio, si dice, e niente è più vero; ma è il concetto di tempio che va precisato ai fini del concetto di scuola. Un tempio, si sa, è caratterizzato dalla sua architettonica: una teoria di colonne o pilastri e di archi che ha come suo centro l'altare, e l'altare si incentra nel Tabernacolo: è la sua unità, l'unità del molteplice e nel molteplice, la quale senza distruggerlo dà un'anima e un significato e un valore al molteplice; e il tutto è soffuso in un alone di spiritualità che invita a salire, a trascendersi; a respirare quel mondo ideale che sovrasta insieme ed alimenta il mondo delle effimere cose...

Se la scuola è un tempio essa deve ripetere la struttura e lo slancio dell'unità nella confluenza del molteplice verso quell'uno che lo vivifica e ne architetta le membra nelle rispettive articolazioni.

La scuola è la messa in atto, nella complessità dei suoi elementi, di quella unità dell'educazione che è condizione essenziale o "sine qua non" affinché sia educazione. Non c'è istituzione "una" senza unità, anzi a voler essere doverosamente radicali, non c'è essere e non c'è vita senza unità: ens et unum convertuntur. Una scuola non "una" è una scuola disintegrata, dissolta e dissolvitrice: nell'unità dei muri e dei banchi e delle ore si può salvare appena l'unità del cadavere, gelido e pallido del pallor della morte, ma non si riesce ad evitare che l'assenza di vita si riveli in tutto il suo squallere». (Prof. Giovanni di Napoli: «Il concetto dell'educazione». Editrice Studium).

La citazione è forse lunga in rapporto alla disponibilità di spazio concessa

ai nostri appunti, ma ci sembra succosa e quanto mai pertinente.

* * *

Dovremmo ora dire ancora qualcosa sulla collaborazione tra famiglia e scuola, anche perché l'argomento è stato al centro di recenti dibattiti.

Si afferma da taluni che esiste una paurosa frattura tra famiglia e scuola, e se ne dà la colpa alla famiglia.

In margine a un gravissimo e recente fatto di cronaca, verificatosi a Roma, il Preside del Ginnasio «Guglielmo Marconi» Prof. De Virgiliis ha affermato: «La scuola vuole essere posta in grado di compiere con sempre maggiore sollecitudine e con mezzi sempre più moderni e adeguati l'altissima funzione educativa e sociale di sua pertinenza, ma è scarsamente considerata in tutti i settori della Nazione e perciò anche dai genitori dei giovani, che spesso le negano rispetto e fiducia».

Le parole del Prof. De Virgiliis sono gravi, ma rispecchiano, in parte, una dolorosa realtà, che è rappresentata dal disinteresse per la scuola di molti genitori, ricchi o poveri che siano, i quali esigono solo che i loro figli, anche i meno dotati, conseguano un diploma.

E' altresì vero che non tutti gli insegnanti hanno quella preparazione idonea alla educazione-istruzione che dovrebbero impartire agli alunni, massime a quelli più difficili per carattere e per scarsa capacità.

Possiamo concludere che, pur riconoscendo che spesso la scuola è inadeguata a collaborare con la famiglia e a svolgere con efficacia il suo lavoro, è un fatto che «la scuola, se è sola ad esercitare l'educazione, non basta ad arrestare un ragazzo o una ragazza sulla china della delinquenza sia che essa sia stata frequentata regolarmente oppure irregolarmente, e qualunque sia il valore dell'educazione impartita. La scuola non esercita un'influenza determinante sull'alunno esposto a occasioni pericolose, quando l'ambiente familiare non è sano» (C. Philippon: «La gioventù colpevole vi accusa»).

P. Pietro Muzi



COLLEGIO
GALLIO

SERVIZIO
SPECIALE

Fondazione

Il Gallio che è tra i gloriosi Collegi dei Padri Somaschi ha la sua origine lontana, al 15 ottobre 1583, quando il Cardinale Tolomeo Gallio, Segretario di Stato di Papa Gregorio XIII, che aveva avuto in commenda le due Prepositure di S. Maria di Rondineto e di S. Martino di Zezio già appartenenti al soppresso Ordine degli Umiliati (1571), otteneva dal medesimo Pontefice con la Bolla « Immensa Dei Providentia » di poterne destinare le rendite alla fondazione di un collegio per giovanetti poveri. I Padri Somaschi ebbero cura e governo di questa istituzione subito, essendo provato che « essi erano particolarmente preparati per l'educazione e formazione opportuna sul piano umano e cristiano dei giovani » (Bolla citata).

Il Gallio fin dalle origini fu insignito dell'appellativo di « Pontificio »; appellativo che fu usato fino all'inizio della dominazione austriaca.

Questo Istituto, di poco posteriore alla fondazione del Collegio

Borromeo (1564) e del Ghislieri (1569 di Pavia, è rimasto nel corso dei secoli tra le istituzioni cattoliche più in vista della Lombardia.

Caratteristiche della istituzione

Caratteristica precipua secondo la mente del Gallio doveva essere la beneficenza; quindi i giovani da accogliere dovevano inizialmente essere impossibilitati a provvedere alla istruzione pur essendo ben dotati d'intelligenza. Non bastando fin dall'inizio le rendite stabilite dal Cardinale, i Somaschi aggregarono ai non paganti, un gruppo di paganti coesistente: le due istituzioni, nate gemelle, ben presto si fusero vissero sempre insieme con un unico indirizzo, con identico regolamento, l'una sostegno dell'altra, servendo non a snaturare, ma ad ampliare le provvide finalità.

Oggi, con la diffusione e la gratuità della istruzione, prevale nella istituzione il numero dei paganti di modo che la vita stessa dello Istituto si è notevolmente elevata anche nella impostazione e attività.

Il Collegio ebbe la sua funzione storica preparando buoni cittadini formati religiosamente, onde sbarrare il passo all'idea protestantica che tentava dilagare giù dai Grigioni. Per alcun tempo funzionò anche da Seminario e i suoi Alunni dovevano prestare servizio in Duomo. Ma fu per poco, perchè riebbe la sua fisionomia di solo collegio, divenendo unico centro di cultura in quell'epoca in cui scuole pubbliche non erano ancora sorte.

Vicende in rapida sintesi

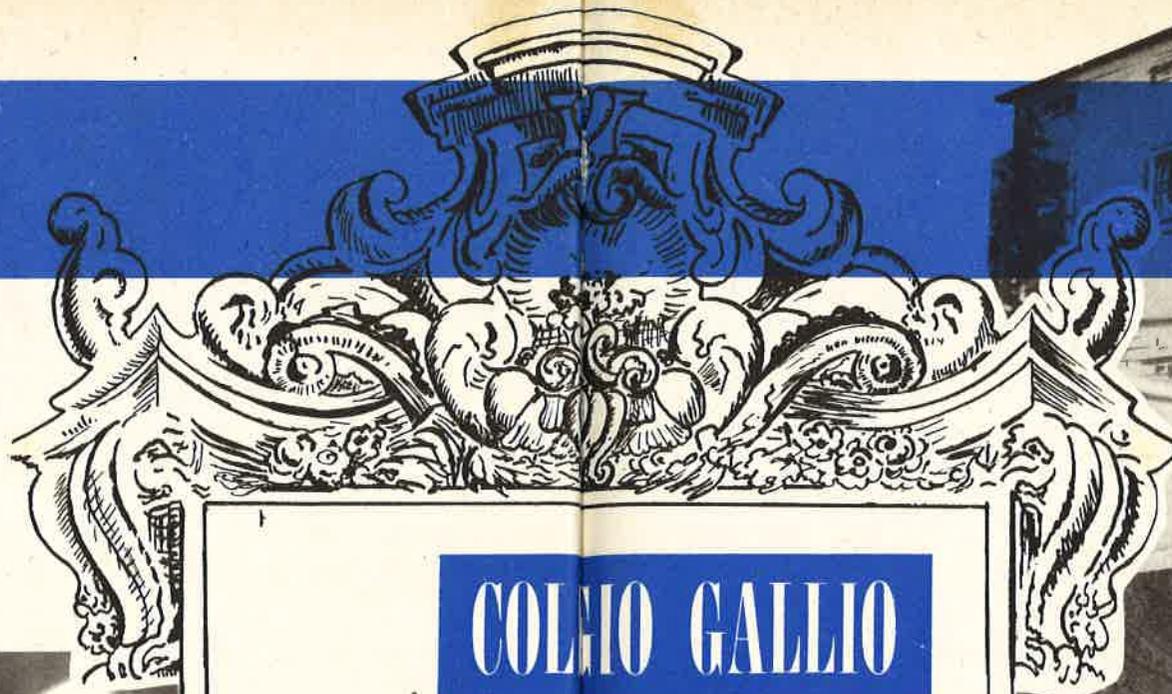
L'Istituto nei suoi quasi quattro secoli di vita ha avuto sempre vitalità ed ha preparato alla vita moltitudini di giovani della nobiltà comasca e non solo comasca, ma anche ticinese e milanese. Nel suo ambiente monumentale e decoroso la città di Como ha visto i fasti delle Accademie settecentesche (ne visse una speciale interna detta « Accademia degli Indiferenti » il cui motto era « veniam quocumque vocaris »), concerti, riunioni solenni e storiche.

Dal Gallio sono usciti Prelati, Governanti, Uomini politici di chiara fama alcuni dei quali attualmente Ministri di Stato, Letterati e Poeti, ultimo dei quali ricordiamo il cantore delle Alpi, Giovanni Bertacchi.

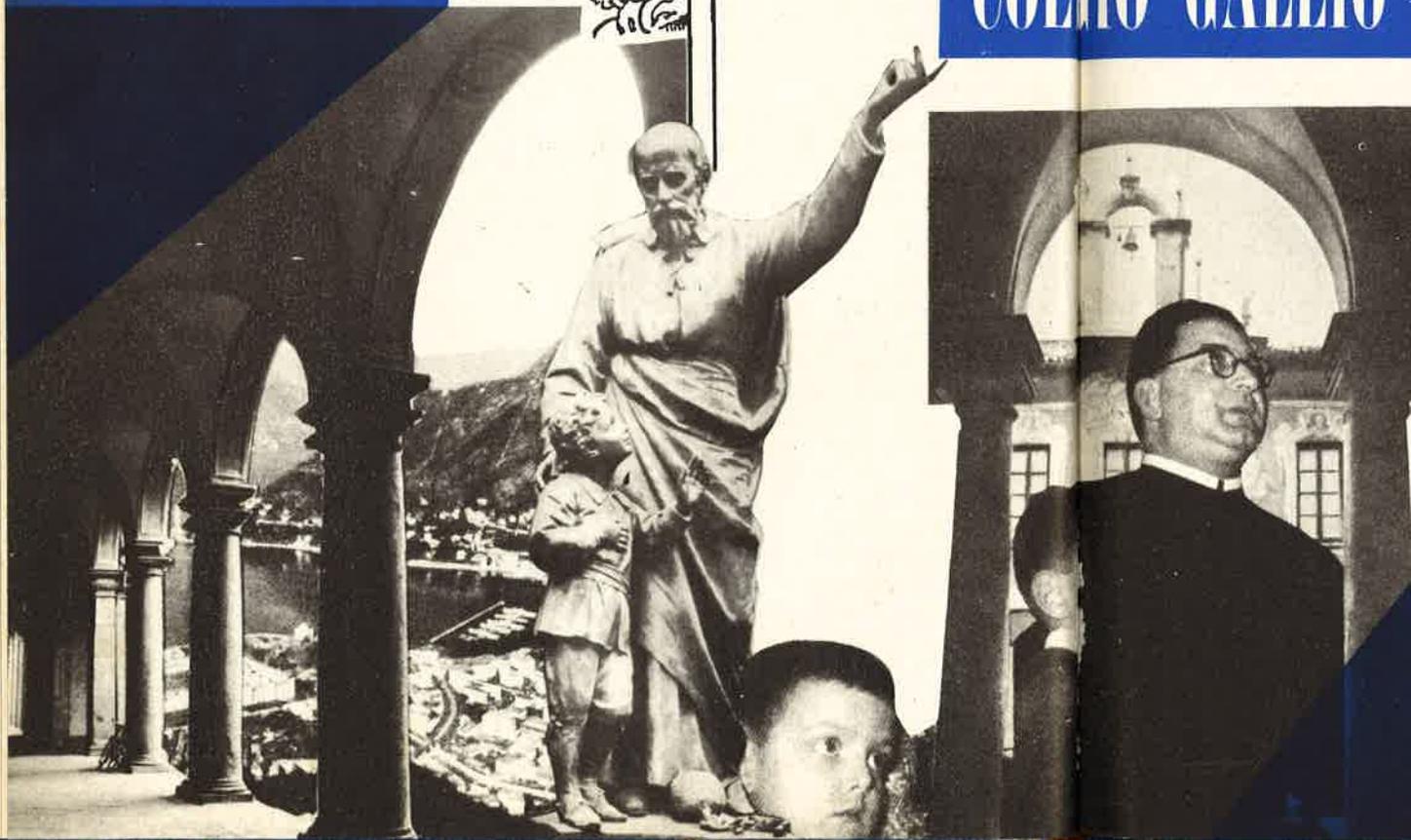
Il Collegio è stato retto da Rettori esemplari: ricordiamo solo i più illustri del secolo attuale: Mons. Pietro Pacifici poi Arcivescovo di Spoleto e Mons. Giovanni Ferro attuale Arcivescovo di Reggio Calabria.

Compì i suoi studi al Gallio anche il Servo di Dio D. Luigi Guanella prima di entrare in Seminario.

Nei giorni, esattamente un secolo fa, in cui il popolo lombardo si levò in armi per creare la propria indipendenza cacciando gli Austriaci, Insegnanti ed Alunni del Gallio, entusiasti tra i primi, la sera del 27 maggio 1859 innalzarono la gloriosa bandiera tricolore con lo scudo sabaudo e si unirono ai Cacciatori delle Alpi nella lotta di liberazione.



COLGIO GALLIO



Oltre 600 famiglie affidano i loro figli
alle cure dei Padri Somaschi
230 sono gli Alunni convittozi
420 gli Alunni esterni distribuiti
nei corsi della Scuola Elementare,
Media, Ginnasio Liceo
Classico Istituto Tecnico per





Scalone d'onore

C. Carloni - affresco sulla volta dello scalone

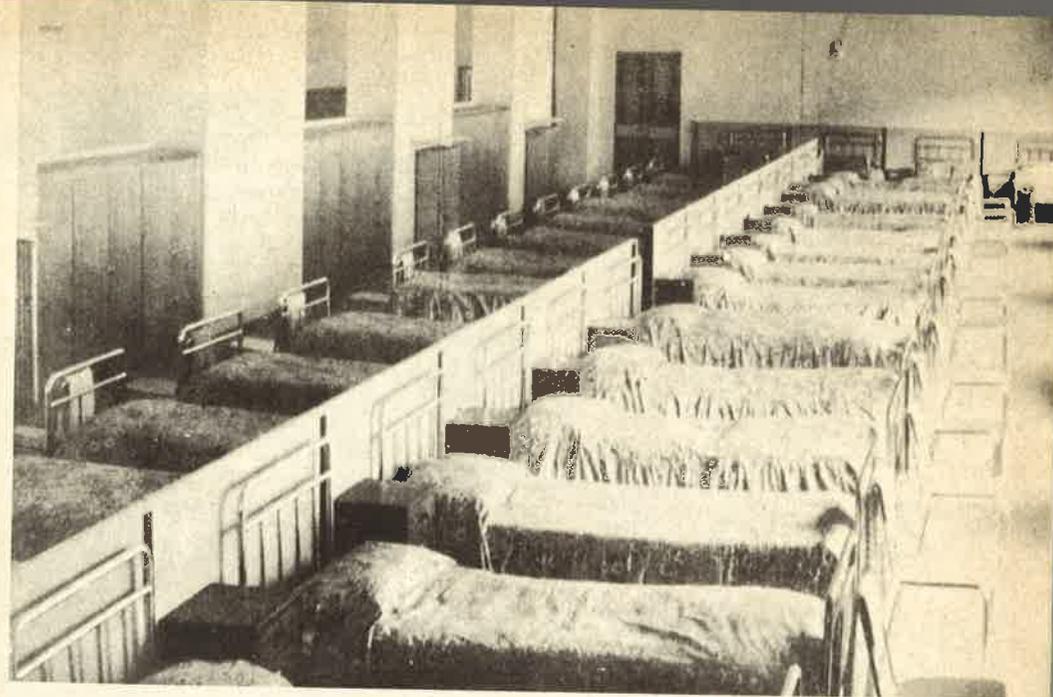


Nelle due guerre mondiali i suoi giovani hanno recato un notevole contributo di sangue ed hanno meritato due medaglie d'oro e varie d'argento sul campo dell'onore.

Splendore d'arte

La sede del Collegio è veramente spaziosa ed imponente nella parte monumentale. La facciata opera dell'architetto Agostino Silva è dei primi anni del '700, il portale in sarizzo dell'arch. Federico Frigerio eseguito nel 1901: tutto in stile barocco. Si apre un primo grande quadriportico a doppie colonne di sarizzo, con le finestre e le arcate del cortile d'ingresso dipinte, con le immagini affrescate sulle pareti del portico degli antichi sapienti, con lo scalone superbo cui sovrasta una loggetta di legno dipinta, tutta a trafori e ornata di putti che è un gioiello e il cui soffitto, come l'antiguo Salone Aula Magna, è ornato da stupendi affreschi del settecentista Carloni.

La Chiesa cui si accede dal cortile d'onore completamente affrescata nel 1958 dal bravo pittore Conconi di Como, accoglie nell'altare di destra le spoglie di S. Giovanni da Meda riformatore degli Umiliati: su di esso splende la bella tela raffigurante il Santo in preghiera opera insigne del pittore ticinese Petrini, mentre sull'altare di sinistra splende la tela del sondriese Cesare Ligari raffigurante S. Girolamo Emiliani. Sul l'altare maggiore la Statua della Madonna di Loreto cui è dedicata la chiesa.



Ricordiamo che il pronao della vecchia chiesa di S. Maria in Rondineto che doveva risalire al secolo XII/XIII si conserva nel grande giardino in fondo al viale delle rose ed accoglie una artistica cappella dedicata alla Vergine.

Il Collegio possiede inoltre vari quadri di autore tra i quali ricordiamo solo i nomi del Morazzone, Carloni, Giordano e Carracci.

Stato attuale dell'istituzione

Attualmente il Gallio vive un momento di floridezza come lo attesta la fiducia di oltre seicento Famiglie che affidano i loro figli alle cure dei Padri: ben 230 sono gli Alunni convittori e 420 gli esterni distribuiti nei corsi della Scuola Elementare, Media, Ginnasio Liceo Classico e Istituto Tecnico per Ragionieri.

I grandi lavori di ampliamento

e di ammodernamento eseguiti in questi ultimi anni, hanno impresso una nota signorilità, spazio e decoro per cui il Gallio oggi si è decisamente messo all'avanguardia, anche in questo campo.

Alla sistemazione della Scuola, alla razionalizzazione e funzionalità degli ambienti, compresi anche i modernissimi impianti sportivi con la possibilità di eseguire tutte le attività agonistiche, tennis compreso, segue di pari passo l'impegno fondamentale della educazione dei giovani.

In mezzo al secondo quadriportico s'erge la dolce Effigie di S. Girolamo Emiliani, opera dello scultore Cappuccini di Milano, in atto di additare ad un giovanetto le vie della virtù e del Cielo: richiamo perenne a Superiori, Professori ed Alunni a raggiungere le sante mete di tutte le istituzioni cattoliche della Chiesa.



Spezza il tuo pane
all'affamato

Distribuendo i suoi beni per soccorrere la miseria altrui diceva: "Tutto quello che ho non è stato mai mio, ma di Dio, Padrone del tutto, e dei poveri, ai quali la necessità rende comune quanto fa loro di bisogno".

Lui, certamente, non aveva studiato sociologia, nè aveva letto trattati discorrenti di proprietà e del suo uso, se pure ai suoi tempi ve n'erano in circolazione. Ma aveva letto il Vangelo e ne viveva lo spirito.

Per questo aveva compreso bene una grande verità, e la esprimeva, così come poteva, in tutta la sua forza e validità.

Nessuno è padrone assoluto di quello che ha: ma Dio solo è tale padrone, perchè è padrone "del tutto"; e ogni figlio di Dio, bisognoso di pane, di vestito, di casa,

ha diritto di attingere di là, perchè ha diritto alla vita, e non ad una vita qualunque, ma di uomo, di persona umana, e di figlio di Dio. Ed è Dio che vuole così.

La ricchezza non è data da Lui ad alcuni suoi figli, perchè si scapricciano a loro volontà. Nè la povertà è stata data da lui ad altri per farne degli sfortunati e degli umiliati.

Ma tanto la ricchezza che la povertà sono date da Lui perchè tutti i suoi figli comprendano per via traversa, che nessuno è fatto per i beni della terra, ma per quelli eterni, che sono poi Lui, Dio stesso, lo unico vero bene che sazia.

A questo punto sembra di sentire: ma intanto qui chi ha mangia, e chi non ha crepa.

Ma non è questo il disegno di Dio. E guai a chi lo contrasta.

Nel disegno di Dio "la povertà non significa sfortuna od umiliazione, mentre la ricchezza, è tenuta a moltiplicare opere di misericordia, oltre che ad adempiere i doveri della giustizia" (Giovanni XXIII, 4 gennaio 1961).

Nessun cristiano, individualmente, e nessuna società o governo, se hanno capito la volontà di Dio e la dottrina di Gesù possono dormire con la coscienza tranquilla finchè ci sarà anche un solo fratello, un solo cittadino senza pane, senza vestito, senza casa, che sia costretto a vivere una vita non degna di una libera persona umana, di un libero figlio di Dio.

Prima della carità, la giustizia.

E tutti quelli che hanno, in proporzione di quello che hanno, debbono concorrere all'attuazione di questa giustizia voluta da Dio.

"Tutto quello che abbiamo non è nostro assolutamente, ma di Dio, Padrone del tutto, e dei nostri fratelli, ai quali la necessità lo rende comune".

Beato chi ci pensa e lo fa.

Quelli che non lo fanno, ascoltino allora la parola di Gesù, Dio: Guai a voi!

E' una parola di giustizia, una parola seria. Potrebbe farli ricredere a tempo. E sarebbe la loro fortuna e la loro gioia.

Perchè, lo ha detto ancora Lui, Gesù: "E' meglio dare che ricevere".

Detti e fatti

di S. Girolamo E.

P. F. Mozzarello

S. Girolamo negli USA?

Il 5 agosto scorso — festa della Madonna delle Nevi — i Padri D. Lorenzo Netto e D. Tiziano Marconato, della Provincia Lombardo-Veneta, sono partiti dall'aeroporto della Malpensa, ove li avevano accompagnati in gruppo numerosi confratelli e parenti, diretti negli Stati Uniti. Nei giorni precedenti i due Padri si erano recati a Roma, per ricevere la benedizione dal Rev.mo Padre Generale e per pregare sulle tombe dei Santi Apostoli, e poi a Somasca per celebrare davanti alle venerate reliquie del Santo Padre Fondatore, onde ottenere l'aiuto del Signore e la sua protezione nell'attuazione della missione, di cui erano stati incaricati e che si accingevano a compiere.

Essi infatti non sono andati negli Stati Uniti per fondare subito una nostra casa, ma per prepararsi convenientemente a una tale fondazione. In questa fase di preparazione, essi sono ospiti dei Padri Benedettini della Abbazia di S. Anselmo a Manchester (New Hampshire) e ne frequentano l'annesso «College». Lo scopo immediato che si vuole perseguire è quello di porre i due Padri nelle condizioni più adatte per imparare la lingua e ottenere i titoli accademici locali per lo insegnamento, conoscere e assimilare usi e consuetudini di vita di quel grande paese e insieme di studiare, sempre sotto la guida dei superiori dell'Ordine, i metodi più opportuni per diffondere il culto del Santo Fondatore e per continuarne l'opera di carità e di bene secondo la mentalità e le esigenze di quelle popolazioni. Si spera e si vuole in tal modo dar vita appena possibile — non ha molta importanza entro quanto tempo — a qualche istituzione in favore della gioventù, specialmente



quella bisognosa e meno assistita spiritualmente, e di riuscire, con l'aiuto del Signore, ad introdurre nella nostra Congregazione persone di paesi e di stirpe diversa (e questo costituisce per noi indubbiamente una novità) allargando così sempre di più la zona nella quale si svolge la missione di S. Girolamo e si fa sentire il suo messaggio tra le genti di tutta la terra.

Ora i due Padri, dopo un primo periodo di assuefazione, stanno frequentando la scuola e studiando, e intanto riferiscono ai superiori, mantenendosi con loro in stretto contatto epistolare, le loro prime esperienze e conoscenze. Hanno dovuto naturalmente superare difficoltà non comuni, specialmente durante le prime settimane, perché oltre al sacrificio del distacco dai confratelli parenti e patria, hanno dovuto cercare (e sono tuttora impegnati in questo sforzo) di adattarsi a condizioni di vita e a mentalità molto diverse dalle nostre. Sono però sempre animati da grande coraggio e generosità, sorretti anche dalla consapevolezza piena che dal loro sacrificio e dall'iniziativa cui devono attendere, potrà presto provenire con l'aiuto di Dio grande utilità e vantaggio alla nostra Congregazione e quindi anche alla Santa Chiesa.

Quasi felice auspicio per l'avvenire, un fatto si è presentato, che merita di essere fatto conoscere. Si è potuto sapere che fin dalla metà del secolo scorso nello stato del Wisconsin, a Mil-

waukee, alcuni sacerdoti avevano aperto un orfanotrofo che portava il nome di «Casa S. Girolamo Emiliani per gli orfani». Attualmente l'istituzione, tuttora esistente, raccoglie ragazzi inadattati, ma porta lo stesso nome e cura anche il culto del nostro Santo Fondatore, come attesta una breve vita di S. Girolamo, una traduzione dei nostri opuscoli di propaganda, edita nel 1926 e nel 1938, illustrata con vedute di Venezia e Somasca e con fotografie delle cappelle della Valletta e dei quadri della vita di S. Girolamo del Mastroianni. Il nostro Santo si è fatto americano prima di noi! Sembra quasi che abbia voluto preparare il terreno

per l'opera dei suoi figli. E' certamente un felice auspicio per il futuro. Che il Signore, per intercessione della sua Santissima Madre, traduca in realtà le nostre speranze e le nostre intime aspirazioni.

Le preghiere nostre e di tutti i nostri amici seguiranno certamente i due cari Padri nell'opera tanto importante, affidata loro dalla santa obbedienza e da loro accettata con tanta generosità e amore per la nostra Congregazione.

(L'indirizzo dei due Padri è il seguente: S. Anselm's Abbey - Manchester - New Hampshire - USA).



LA GUARDIA (Spagna) - Eccovi un bel gruppo di giovani che frequentano la scuola del nostro istituto. Durante le feste natalizie i nostri Padri hanno organizzato un presepio vivente, che è stato molto ammirato dalla gente del luogo.



ROMA - Il 2 febbraio festa della Purificazione, è stato offerto al Santo Padre il cero con lo stemma dell'Ordine Somasco. P. Ugo Molinari, Parroco del Cuore Immacolato di Maria di Mestre, in quella occasione è stato ricevuto con particolare cordialità dal Papa, il quale, ricordando che quella chiesa era stata voluta e consacrata da Lui, rivolto al Maestro di Camera, disse: «Sapesse quanto bene fanno questi cari Padri a Mestre!».



ONDE
CORTE



ONDE
CORTE



Il S. Padre ha elevato alla porpora cardinalizia S. Ecc. Mons. Giuseppe Ferretto il quale sin da fanciullo è sempre stato particolarmente legato all'Ordine Somasco da vincoli di sincera amicizia. Lo scorso anno consacrò sacerdoti cinque nostri chierici nella Basilica di S. Alessio in Roma. A Lui vadano i nostri rallegramenti ed auguri.

EL SALVADOR - Il 17 gennaio a La Ceiba di El Salvador sei giovani hanno rivestito l'abito di S. Girolamo, iniziando il periodo del noviziato. Uno di essi è messicano, primo frutto del lavoro dei nostri Padri in quella nazione.

MESTRE - VENEZIA - Sono iniziati i lavori per la costruzione del Patronato, per l'assistenza della gioventù.

CORBETTA (Milano) - Grandiosi lavori di adattamento sono stati eseguiti nel nostro Seminario di Corbetta. Un'ala dell'edificio è stata completamente rifatta, senza toccare la linea esterna della costruzione settecentesca.

L'8 febbraio a Roma - Nella Basilica di S. Alessio all'Aventino una iniziativa che prende sempre più forza si è rinnovata l'8 febbraio, festa di S. Girolamo: raduno degli Aggregati Somaschi di Roma. Alla sera il Rev.mo P. Generale ha celebrato la S. Messa alla quale erano presenti una ventina di Aggregati con i familiari.

I nostri chierici teologi hanno poi offerto loro un breve trattenimento rievocando la vita del Santo Fondatore.

MARTINA FRANCA (Taranto) - Il 13 febbraio due Padri Somaschi, P. Luigi D'Amato e P. Cataldo Campena, sono partiti per Martina Franca dove è previsto un promettente apostolato tra gli orfani ed è in programma la apertura di un piccolo seminario per vocazioni somasche. Il Vescovo di Taranto che ha benevolmente invitato i Padri Somaschi nella sua Diocesi, così scrisse al Rev.mo P. Generale: «...Noi andremo fieri di avere nella nostra Diocesi un'opera che si ispira al grande Santo della carità. Siamo tutti pronti per aiutare l'opera nascente».

Pregate con noi

Il nostro Padre Generale ha voluto fissare alcune intenzioni per le preghiere che si fanno in tutto l'Ordine.

«Vita Somasca» le trasmette a tutti gli amici, perchè le tengano presenti.

Per marzo:

Pregare perchè i Figli di S. Girolamo sentano le responsabilità di acquistare sempre più la competenza necessaria nel campo tanto delicato e difficile qual è quello dell'educazione della gioventù.

Per aprile:

Pregare perchè tutte le case di formazione somasche diventino veri focolai di santità e di scienza e tante anime generose si orientino verso l'ideale somasco.

*Una preghiera di S. Girolamo
adatta per il Concilio Ecumenico*

Dolce Padre nostro, Signore Gesù Cristo, noi vi preghiamo per la bontà vostra infinita che ritorniate tutto il Cristianesimo a quel miglior stato di santità, che più piace alla divina Maestà Vostra.